



ADDIO AD UN GRAN GENTILUOMO !

di Cesare Bonasegale

È mancato Renato Tosi, una delle più significative personalità della Braccofilia italiana.

Eravamo nel 1970 (o giù di lì) ed in una prova avevo visto una Bracca italiana, condotta da Rino Vigo, identica al mio Lord, con la sua stessa andatura entusiasta, che guarda caso era per l'appunto sorellastra del mio Lord, cioè anche lei figlia di Lir.

Il suo proprietario – che in questa sede preferisco non citare – era uno di quei braccofili, di cui c'è sempre stata abbondanza, che anteponeva al bene della razza le sue personali temperamentalità che, nella fattispecie, si esteriorizzavano in un sentimento prossimo all'odio nei miei confronti, tanto profondo quanto immotivato perché non gli

avevo mai fatto assolutamente nulla (se non batterlo regolarmente ogniqualvolta i miei cani erano stati messi a confronto coi suoi in una prova). E siccome ero convinto che per fissare quell'andatura – espressione di un comportamento geneticamente



Renato Tosi con Basco, uno dei suoi grandi Bracchi italiani

recessivo – bisognava far ricorso alla selezione in consanguineità, cercai con ogni mezzo di comperare quella cagna.

Nulla da fare!

Chiesi allora di farle fare una cucciolata col mio Lord, impegnan-

domi a rilevare tutti i cuccioli ed a sostenere gli eventuali costi: la risposta fu ostinatamente ed immotivatamente negativa.

Dopo di che quel tizio fece coprire la cagna da Burt di Zerbio (lui pure figlio di Lir ma con problemi caratteriali) quindi vendette la Bracca ad uno che non se ne fece niente.

Questo per dire che il peggior male dei Bracchi italiani son sempre stati i braccofili!

Dall'accoppiamento di quella cagna con Burt, nacque Vira (di cui appositamente non cito l'affisso) che Rino Vigo trattenne come diritto di monta e che vendette ad un appassionato, affacciatosi allora sulla

scena braccofila, cioè a Renato Tosi, che doveva rivelarsi uno dei più squisiti gentiluomini del nostro mondo, un cinofilo veramente competente, un dirigente attivo, attento e schivo da ambizioni e protagonismi.

Quella sua cagna – inizialmente av-

viata da Rino Vigo – fu poi affidata a Gastone Puttini che la preparò assieme ai miei Bracchi italiani e che quindi vedevo in continuazione e con grande interesse durante le trasferte settimanali in Istria ove Puttini allenava.

E Vira confermò la mia intuizione circa il beneficio di operare in consanguineità per fissare la meravigliosa andatura dei figli di Lir.

La cagna fece una bellissima e rapidissima carriera di grandi successi, poi interrotta per motivi di salute. Ma Vira è rimasta nella mia memoria come un esempio di quanto grande possa essere un Bracco italiano!

Ovviamente la vicinanza con Gastone Puttini creò i presupposti per una sincera amicizia con Renato Tosi, poi consolidata anche nel suo ruolo di Sindaco della SABI, quando io ero dapprima Consigliere, Vice Presidente e poi Presidente. Più volte tentai di convincerlo a candidarsi per entrare nel Consiglio Direttivo, ma lui non volle mai saperne proprio perché naturalmente schivo e restio ad accettare qualunque carica che potesse alimentare vanagloria.

Lui era così... preziosamente, meravigliosamente, signorilmente così. Nel frattempo aveva fatto coppia fissa con l'allora emergente e bravo

Danilo Rabaschio, che preparava e conduceva con successo i suoi ottimi Bracchi italiani, che però lui mai decantava, né magnificava... con una discrezione che esaltava le sue umane qualità!.

E se permettete, anch'io non voglio qui citare i suoi molti e molto importanti Bracchi italiani, perché la grandezza di Renato Tosi – al di là dei suoi cani – è stato... "Renato Tosi"! Aveva settantun'anni ed è mancato dopo un periodo di sofferenze tali che la morte è stata una liberazione. Scusa Renato se non vengo al tuo funerale... e tu ben sai perché!.